

Hanoi festeggia il primo anno dell'impegno socialista

In un comunicato diramato ieri dagli organi dirigenti

# Il Vietnam affronta compiti nuovi: ricostruzione, unità, trasformazione

# Il PC spagnolo ribadisce l'esigenza del ritorno di Carrillo e la Ibarruri

Come portare il popolo ad essere « padrone collettivo » del paese - La linea nei grandi settori dell'economia - Il « programma per il socialismo » e il piano quinquennale

Chiede che il governo di Madrid torni sulla decisione di ritirare loro il passaporto - I due dirigenti rientreranno comunque in patria - Sabato riunione del « Coordinamento » - Intervista di Camacho

Dal nostro corrispondente

**HANOI, 1** Quest'anno, per la festa dell'Indipendenza del Vietnam non vi saranno parate militari, ma saranno i lavoratori a sfilare per le vie della città, fanfara dei pionieri in testa. Se si dà importanza ai simboli questo è trasparente. Un anno fa si celebrava con la presenza dell'esercito popolare trenta anni di lotta vittoriosa. Quest'anno si festeggia il primo anno di un nuovo periodo, quello della costruzione socialista. Una pagina della storia del Vietnam è stata girata. La Repubblica socialista del Vietnam continua a lavorare sul posto al processo di riunificazione reale del paese, un processo che, come diceva recentemente un importante responsabile del partito, richiederà ancora lungo tempo per essere portato a termine dal punto di vista delle strutture economiche e sociali. Le difficoltà essenziali, a nord come a sud, sono di natura economica ma non sono economiche. Uno dei problemi sui quali si insiste particolarmente è quello dei rapporti tra amministrazione e cittadini. Nel settore burocratico dei funzionari la mania delle autorizzazioni e degli scartafacci sono stati criticati spesso e con veemenza nei discorsi del segretario del partito, Le Duan, e del primo ministro Pham Van

Dong ma in questo momento è in atto in tutto il paese una vera e propria campagna antimafia che appena ai suoi inizi e dovrà durare a lungo» ci è stato detto. Si tratta di lottare contro gli atteggiamenti di certi quadri che volteggiano fino a intimidire i cittadini e di eliminare gli ostacoli che la macchina di certe pratiche frappongono al libero movimento dell'economia. Scopo della campagna è che il popolo eserciti veramente la sovranità popolare o, come qui si dice, il suo « diritto di essere padrone collettivo del paese ». Articoli e lettere ai giornali denunciano in molti modi il burocratismo nel sud e tengono assemblee di critica di funzionari incapaci o prevaricatori: a nord si vanno organizzando comitati di « spozione popolare » che dovranno esercitare il controllo sulla gestione delle imprese. Il « *Nhan Dan* » recentemente ha pubblicato una tremola di questi comitati sono stati organizzati. Attraverso questa lotta si vuole eliminare un male ereditato dal vecchio regime e con veemenza dalla lunga tradizione burocratica mandarinale, rafforzata dal colonialismo e, a sud, dal neocolonialismo. Il popolo deve diventare soggetto e non oggetto dell'amministrazione.

Per questa via, già si avanza nel processo di unità tra le due parti. La base della riunificazione riposa essenzialmente nella trasformazione dei rapporti della produzione nel sud Vietnam nella direzione del socialismo. Quale è la situazione e la strategia scelta? Vediamola in tre grandi settori. Nell'industria la prevalenza della proprietà statale è già esistente. Nel sud, di fatto, praticamente tutte le grandi unità produttive esistenti appartenevano o allo Stato oppure a persone che sono fuggite all'estero e i cui beni sono stati perciò nazionalizzati. Resta però una grande quantità di industrie piccole e medie che appartengono a privati. Per questo sono previste diverse soluzioni: possono continuare a essere di proprietà e gestione privata, ma gli operai organizzati nei sindacati hanno il diritto di controllare le prestazioni; possono accedere a forme di economia mista e, infine, organizzarsi in gruppi cooperativi. In ogni caso, attraverso il controllo del mercato internazionale che detiene, può pianificare l'attività di queste imprese. Analogia è la situazione nel commercio. Lo Stato sta organizzando i circuiti commerciali all'ingrosso e in particolare il mercato del riso, levandolo dalle mani della ricca borghesia con una lotta dura, perché in questo settore molti grossi commercianti sono restati nel Vietnam, in particolare tra i cinesi di Cholon. Per quanto riguarda il piccolo commercio il problema si pone altrimenti: esiste una pleiade di piccoli e piccolissimi commercianti. Si tratta dunque di trovare di trovare loro altro lavoro, di convertirli ad attività produttive ma non certo di eliminarli. Nell'industria, si riconosce che la presenza di piccole imprese private è necessaria ai buoni funzionari dell'economia e in certi settori anche indispensabili. Del resto, nel nord il commercio privato continua a esistere e a funzionare.

Il problema più complesso è quello dell'agricoltura. Nel sud Vietnam, la maggioranza schiacciante della produzione è dovuta a piccole aziende individuali e finora solo grandi piantagioni di caffè, di caucci ecc., in genere di proprietà straniera, sono state trasformate in fattorie di Stato. Ma è chiaro che la dispersione delle aziende contadine è ostacolo allo sviluppo della produzione, anche se per ora l'agricoltura sudvietnamita è autosufficiente e relativamente prospera. Non vi è nessuna fretta di collettivizzare l'agricoltura. Oggi, la preoccupazione principale è lo sviluppo della produzione e la punta sulla conquista graduale dei contadini alla prospettiva della cooperazione. Per ottenere questo risultato si punta da un lato sulla scienza politica delle cooperative « pilota », create là dove esiste una solida organizzazione del partito. Dovrebbe fungere da esempio trascinante; d'altra parte, lo Stato

va intraprendendo, utilizzando soprattutto manodopera volontaria proveniente dalla massa dei giovani disoccupati delle città, importanti opere di idraulica, che dovrebbero permettere di generalizzare l'uso del Mecong il doppio raccolto di riso e l'introduzione massiccia di nuove sementi ad alto rendimento. In queste condizioni, l'esistenza di aziende di grandi dimensioni diventerebbe un'evidenza oggettiva che favorirebbe l'opera di esempio dalle cooperative più forti. Nel frattempo, il nord non segnerà il passo, in attesa di essere raggiunto dal sud. Dal 1976 il nord ha intrapreso un esperimento di superamento del sistema cooperativo attraverso la creazione di aziende di più grandi dimensioni, al livello di unità amministrativa di distretto, le cui dimensioni medie sono 100 ettari, con 100 contadini. Uno dei distretti scelti per la fase sperimentale è quello di Nam Ninh alla periferia del centro industriale di Hanoi. Nella sua regione risicola del delta del Fiume Rosso, Trentomila abitanti sono qui stipati in 100 ettari e in atto nella, è vera, molto elevata e con possibilità di far raccolti all'anno. Le cooperative che restano in attività sono state riorganizzate e fuse, dotate di piccole macchine, mentre trattori e macchine di grandi dimensioni sono state acquistate. Il distretto, la manodopera sarà disponibile dall'uso delle macchine viene impegnata nella costruzione di strade, case, edifici, pubblici. Una scuola secondaria a tre piani in costruzione domina la zona. La prevalenza della proprietà statale è già esistente. Ma soprattutto nuove attività economiche sono rese possibili, come dimostra un pollaio moderno capace di produrre 400 uova al giorno e duecento, come ci dice il suo direttore. Cosa ancora più interessante, il distretto dispone di un piccolo esercito di tecnici superiori, agronomi e gestori per l'introduzione della scienza in agricoltura.

L'esperienza di Nam Ninh e quella di Qynh Luu, l'altro distretto pilota, sono provinciali. Nel Finh, nel centro del Vietnam, sono previsti e si comincia a generalizzare. Queste esperienze, che restano in attività, sono utilizzabili al nord ma anche al sud del paese. Non si pretende, infatti, che l'agricoltura sudvietnamita ripercorra passo a passo tutte le tappe del nord; essa potrà al contrario usufruire delle esperienze e dei risultati che le condizioni lo permettano. Superare un'eredità pesante, ricostruire le distruzioni della guerra imperalista è lavoro immenso. « Il complesso forse di quello necessario nella resistenza », ci è stato detto. Questa festa nazionale sarà gioiosa e gaia come sanno esserlo le feste vietnamite, sarà tuttavia anche un momento di riflessione. Attualmente, in tutto il paese si tengono i congressi delle organizzazioni locali del Partito dei lavoratori, in preparazione del congresso nazionale che si terrà entro la fine dell'anno. Sarà in questo congresso che la strategia d'unità che si è cercato di assicurare sarà precisata e messa a punto in un « programma per il socialismo nel Vietnam » e in un piano quinquennale che si attueranno i problemi organizzativi e di quadri. Si tratta di vedere, ci si diceva, come il paese si muova verso il successo il popolo nella lunga guerra ant imperialista può diventare partito capace di dirigere lo Stato, in grado di affrontare i problemi economici, tecnici e scientifici di una società moderna, e cioè di guidare il popolo nell'edificazione del socialismo.

**MADRID, 1** Il Partito comunista spagnolo ha espresso oggi in un comunicato una ferma protesta per la decisione del governo spagnolo di negare il passaporto al suo segretario Santiago Carrillo e alla « massoneria » Dolores Ibarruri. Nel comunicato si afferma che il ritiro del passaporto è un'offesa al popolo spagnolo, che il governo di Madrid ha fatto parte di un'operazione di « coordinamento » che ha avuto come risultato di impedire a Carrillo e Ibarruri di rientrare in patria. Il comunicato chiede che il governo di Madrid torni sulla decisione di ritirare loro il passaporto e che i due dirigenti rientrino in patria. Sabato riunione del « Coordinamento » - Intervista di Camacho

ste nel contesto di una conversazione privata, e altre che non sono state pronunciate. Tra le frasi attribuite da Carrillo a Suarez, figura la definizione di « vecchi » appartenenti a « un'epoca superata » data ai dirigenti comunisti Santiago Carrillo e Dolores Ibarruri. Suarez invece, sempre secondo il testo apparso sul settimanale, definiva i leader socialisti Felipe Gonzalez « un autentico patriota », e un uomo « di sorprendente intelligenza ». I due settantenni si vorrebbero intanto tenere a Madrid una riunione alla quale parteciperebbero i partiti che fanno parte del « Coordinamento ». Il « Coordinamento » ha dato ufficialmente notizia al governo dell'intenzione di tenere la riunione. Il governo non ha ancora risposto. L'invito dell'ANSA a Madrid, Riccardo Benozzi, ha avvertito oggi Marcelino Camacho, rientrato da poco in Spagna dopo un viaggio in Italia e in URSS. Camacho ha dichiarato che « l'attuale situazione non sarà un'occasione isolata. Viene dopo una estate di crisi e di repressione, dopo una primavera di guardia, dopo un anno di 40 anni di franchismo. La classe operaia ha oggi bisogno della libertà per esprimere le sue esigenze, per far fronte alla difficile situazione economica che ha fatto ricadere sulle spalle dei lavoratori ». Camacho ha parlato di un « autunno di grandi lotte operaie e non, come affermano i nostri avversari, di complotti », e ha messo in guardia le organizzazioni sindacali contro i tentativi di pace sepolcra, cioè i tentativi del regime e del padronato di accordarsi con una parte sola delle forze sindacali. Sono tentativi, ha detto, « pericolosi ».

Contro un emendamento alla Costituzione

## Drammatica protesta alla Camera indiana

**NUOVA DELHI, 1** Il ministro della giustizia indiano Hari Mohan Singh ha presentato stamani alla Camera dei deputati un progetto di legge che emenda la Costituzione. Tale progetto prevede in particolare l'interdizione di ogni attività o associazione « contraria agli interessi nazionali dell'India ». Il prolungamento di un anno del mandato dei parlamentari. Inoltre esso prevede l'aggiunta di un certo numero di deputati, accanto ai diritti dei cittadini; tra questi doveri figurano il servizio militare obbligatorio in tempo di guerra o in stato di emergenza, per « salvare la proprietà pubblica » ed « evitare la violenza ».

Il progetto, che verrà votato nella sessione di ottobre del prossimo anno, è stato approvato, dato che il partito del Congresso ha la maggioranza assoluta) è stato approvato con un voto di 300 contro 100. Il progetto prevede in particolare l'interdizione di ogni attività o associazione « contraria agli interessi nazionali dell'India ». Il prolungamento di un anno del mandato dei parlamentari. Inoltre esso prevede l'aggiunta di un certo numero di deputati, accanto ai diritti dei cittadini; tra questi doveri figurano il servizio militare obbligatorio in tempo di guerra o in stato di emergenza, per « salvare la proprietà pubblica » ed « evitare la violenza ».

Il progetto, che verrà votato nella sessione di ottobre del prossimo anno, è stato approvato, dato che il partito del Congresso ha la maggioranza assoluta) è stato approvato con un voto di 300 contro 100. Il progetto prevede in particolare l'interdizione di ogni attività o associazione « contraria agli interessi nazionali dell'India ». Il prolungamento di un anno del mandato dei parlamentari. Inoltre esso prevede l'aggiunta di un certo numero di deputati, accanto ai diritti dei cittadini; tra questi doveri figurano il servizio militare obbligatorio in tempo di guerra o in stato di emergenza, per « salvare la proprietà pubblica » ed « evitare la violenza ».

## A Roma ricevimento all'ambasciata

Quest'oggi, in occasione della Festa Nazionale della Repubblica socialista vietnamita, avrà luogo, a Roma, presso l'Ambasciata, un ricevimento a cui parteciperanno i rappresentanti del governo italiano, personalità della politica e della cultura.

Un « avvertimento » di Ford

# Pressioni degli USA per impedire che l'Italia venda gli « Starfighter »

Una vicenda che potrebbe collegarsi con le recenti accuse nei confronti di Andreotti - Un affare di centinaia di miliardi - L'intervento della Douglas per vendere i « Phantom » al posto degli aerei costruiti nel nostro paese

**WASHINGTON, 1** Troppe coincidenze, troppe notizie, rivelazioni nel giro di poche ore, per non pensare che la storia alle notizie è riservata, quasi sempre si forma una valanga dai connotati indefiniti, ma questa volta il ritmo delle indiscrezioni è veramente serrato: sembra quasi che qualcuno non aspetti altro che il « sì ». Dopo la divulgazione da parte di un settimanale italiano di alcuni documenti che accuserebbero Andreotti per tangenti nell'ambito delle trattative per la vendita di apparecchi militari del tipo « Orion » e « Starfighter », fonti americane rivelano altri particolari su interventi americani volti a bloccare affari che l'industria italiana starebbe portando a termine con altri paesi, definiti « alleati ».

In particolare si parla di alcune contrattazioni che l'Aeritalia (società a partecipazione finanziaria di Fiat) stava svolgendo con la Turchia per vendere un contingente di caccia Starfighter F104 S, costruito in Italia su licenza della Lockheed. Le trattative, dicono fonti americane molto interessate a chiudere sono i dirigenti della McDonnell Douglas che costruisce un aereo concorrente, il « Phantom » avrebbero guardato 40 aerei.

In realtà l'Aeritalia ha contratto in passato due accordi con la Turchia per la vendita di F104 S Starfighter. Il primo di questi accordi fu firmato nel '74 riguardava la vendita di 18 aerei. Un secondo accordo, firmato lo scorso anno, prevedeva la vendita di altri 22 aerei, per un totale quindi di 40, 37 dei quali sono già stati consegnati. Gli altri 3 lo saranno entro breve tempo. C'è da aggiungere che la Turchia si è riservata delle opzioni per l'acquisto di altri aerei F104 S.

I dirigenti della Douglas hanno fatto sapere che lo stesso presidente Ford sarebbe intervenuto per « consigliare » le autorità italiane a non insistere ulteriormente nella intenzione di vendere alla Turchia gli aerei Starfighter. Ufficialmente la richiesta sarebbe suffragata dalla costatazione che gli « Starfighter » sono ormai superati, che non si può consegnare ad

un « alleato », come la Turchia, armi che non rispondono più alle esigenze tattiche e strategiche. La verità, però, si dice in ambienti politici statunitensi, è diversa.

Il piano di costruzione del « Phantom » era stato imposto dopo l'attento esame delle possibilità di assorbimento del mercato. Ed era stato tenuto conto anche della Turchia, che non aveva un buon acquirente del materiale bellico americano. Poi l'embargo alle forniture militari alla Turchia in seguito al conflitto cipriota, aveva rallentato i programmi. Nel scorso giugno però Ford aveva incontrato di persona il presidente della Lockheed, che ha qualche decina di caccia bombardieri da piazzare in qualche modo in Turchia, in modo da evitare il blocco di questi aerei. C'è chi, qui a Washington, ha messo in relazione queste nuove rivelazioni sulle trattative con la Turchia con la divulgazione dei documenti che riguardano il presidente del Consiglio italiano Andreotti. Si ricorda tra l'altro che

sarebbe diversa. Il piano di costruzione del « Phantom » era stato imposto dopo l'attento esame delle possibilità di assorbimento del mercato. Ed era stato tenuto conto anche della Turchia, che non aveva un buon acquirente del materiale bellico americano. Poi l'embargo alle forniture militari alla Turchia in seguito al conflitto cipriota, aveva rallentato i programmi. Nel scorso giugno però Ford aveva incontrato di persona il presidente della Lockheed, che ha qualche decina di caccia bombardieri da piazzare in qualche modo in Turchia, in modo da evitare il blocco di questi aerei. C'è chi, qui a Washington, ha messo in relazione queste nuove rivelazioni sulle trattative con la Turchia con la divulgazione dei documenti che riguardano il presidente del Consiglio italiano Andreotti. Si ricorda tra l'altro che

uno dei documenti contro l'uomo politico italiano riguarderebbe lo stesso Andreotti, che si sarebbe incontrato con il ministro degli Esteri italiano per vendere gli « Starfighter » alla Turchia. Infatti uno dei documenti pubblicati dal settimanale l'« Express », la riproduzione di una lettera di poche righe datata 4 marzo 1975: « Oggetto: Inclusioni Andreotti nel contratto di vendita di società di comodo della Lockheed ». Per portare agli atti la decisione raggiunta nel nostro incontro di ieri nell'ufficio di Allen Meyer (direttore della Lockheed a Burbank N.D.R.) ho ricevuto da voi istruzioni di risolvere dal pagamento n. 3372 dollari 15 mila a Andreotti, Roma ».

Per difficoltà economiche e l'oppressione politica

## Fuga di tecnici dal Cile

**SANTIAGO DEL CILE, 1** Problemi di ordine scientifico, economico e politico, ma soprattutto politico, hanno determinato una vera e propria fuga di professionisti dal Cile. L'esodo avviene soprattutto verso gli Stati Uniti, Brasile, Venezuela, Australia ed Europa.

Il 25,7 per cento degli ingegneri iscritti all'albo professionale ha emigrato verso questi paesi; almeno il 13 per cento dei medici se n'è andato e un numero indeterminato di tecnici ed operai specializzati ha abbandonato il Cile. Elevata è anche l'emigrazione degli agronomi, che hanno ormai superato il 10 per cento. Una perdita che si ripercuote

gravemente sull'economia cilena, in quanto già sono in partenza i tecnici qualificati del settore agricolo. Dopo l'11 settembre '73, data del golpe contro il governo di « Unidad Popular », quasi tutti i professionisti democratici, volontariamente o involontariamente, hanno dovuto lasciare il proprio paese, in cui la nuova direzione politica ha deteriorato notevolmente il livello di vita delle popolazioni, rendendo più difficile l'accesso e il mantenimento di uno « standard » di vita decente. Lo dimostra le statistiche ufficiali sulla diminuita occupazione, sull'aumento dei prezzi.

Infine non si deve dimenticare che l'ha un commerciante in pezzi di ricambi di aerei e quindi potrebbe essere interessato in prima persona a far fallire la vendita degli « Starfighter » in Italia. Altrimenti, ci si chiede in ambienti economici e politici statunitensi, perché egli avrebbe venduto per soli due milioni e mezzo di dollari un aereo che è un prodotto di alta tecnologia, di chi e per quale scopo?

Massimo Loche

L'arcivescovo di Hanoi ricevuto da Pham Van Dong

**HANOI, 1** La stampa di Hanoi riferisce oggi che il cardinale Trinh Nhu Khue è stato ricevuto dal primo ministro del Vietnam Pham Van Dong al quale ha consegnato una lettera di ringraziamento da parte della Santa Sede. Rientrato dal Vaticano dove il 24 maggio scorso fu il primo vietnamita a ricevere la dignità cardinalizia, Joseph Marie Trinh Nhu Khue, arcivescovo di Hanoi, ha espresso la propria riconoscenza al governo vietnamita e per le possibilità che gli erano state concesse perché potesse andare a ricevere la sua nomina.

Intrattenendosi con il prelati, il primo ministro gli ha detto, secondo la stampa, « che vi è stata una stretta correlazione tra la sua designazione alla dignità cardinalizia da parte del Vaticano e la grande vittoria ottenuta (contro l'aggressione americana) dal popolo vietnamita ». Dal canto suo, il cardinale ha promesso di essere « un buon cittadino che contribuirà a costruire il Vietnam prospero e potente ». L'incontro rileva la stampa, si è svolto in un'atmosfera cordiale e distinta.

**È un'idea!**

**Andare in Trentino per...**

- ...per riposare veramente
- ...per visitare centri storici
- ...per godere di posti naturali ancora intatti
- ...per fare degli sport invernali
- ...per constatare l'accoglienza cordiale dei suoi abitanti
- ...per molti altri motivi che voi stessi potete precisare riempiendo il fumetto riportato nell'illustrazione.

Tutti coloro che ritengono affidato a piede dell'avviso illustrazione completata da una scritta, riceveranno la documentazione delle opportunità turistiche offerte dal Trentino e saranno ammessi a partecipare all'assegnazione di dieci soggiorni gratuiti di una settimana per due persone nella località che sceglieranno, riservati, quale riconoscimento del merito personale agli autori delle dieci risposte più interessanti.

**Trentino**

ASSESSORATO AL TURISMO  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Via S. Marco, 27-38100 Trento - tel. 0461.80000

Uffici di:  
10123 Milano - Via S. Maria Segreta, 6 - tel. 02.807985  
00187 Roma - Galleria Colonna, 7 - tel. 06.6794216.

nome.....  
cognome.....  
indirizzo.....